



WWF Italia ETS
Delegato Sicilia

Cell: 338 1864718
delegatosicilia@wwf.it
wwfsicilia@pec.wwf.it

COMUNICATO STAMPA



Ciclone Harry, WWF: “Non basta contare i danni. La Sicilia sia la prima regione in Italia a dotarsi di un Piano di Adattamento Climatico per le coste”

PALERMO, 13 febbraio 2026 – Dopo la devastazione causata dal "Ciclone Harry" lo scorso gennaio sulla costa ionica, il WWF Italia lancia un appello urgente alle istituzioni regionali: è tempo di passare

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia ETS
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod. Fisc.
80078430586
P.IVA IT
02121111005

Ente morale riconosciuto
con D.P.R. n.493 del
4.4.74.

Schedario Anagrafe
Naz.le Ricerche N. H
1890ADZ.

Iscritto al Registro Unico
Nazionale del Terzo
Settore (RUNTS)



dall'emergenza alla prevenzione strutturale. Non si può più ricostruire "com'era e dov'era", ignorando la tropicalizzazione del Mediterraneo e l'innalzamento del livello del mare.

Oltre l'emergenza: la lezione del Ciclone Harry

L'evento estremo del 19 e 20 gennaio non è stato un caso isolato, ma un monito severo. Mareggiate senza precedenti hanno letteralmente "risucchiato" lungomari, distrutto infrastrutture e minacciato borghi storici. Con il **94% dei comuni italiani a rischio idrogeologico (dati ISPRA)**, la Sicilia non può più permettersi una gestione frammentaria del territorio.

"La furia del Ciclone Harry è la prova che il dissesto idrogeologico e la cementificazione selvaggia sono una miscela esplosiva se combinati con i cambiamenti climatici," dichiara il WWF. "Se oggi è stata colpita la costa orientale, domani l'intera Isola sarà in pericolo. La natura si riprende i suoi spazi: coadiuvarla nel farlo è la nostra unica difesa."

La proposta: Un Piano di Adattamento Climatico per le coste siciliane

Il WWF propone formalmente l'avvio di un **Piano di Adattamento strategico locale di costa**, in linea con quanto previsto dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Si tratterebbe del **primo esempio di questo tipo in Italia**.

I punti cardine della proposta includono:

- **Pianificazione di Lungo Termine:** Rivedere l'uso del suolo costiero basandosi sugli scenari climatici al **2050, 2100 e 2150**.
- **Soluzioni Basate sulla Natura (Nature-Based Solutions):** Favorire il ripristino della resilienza naturale delle coste, smettendo di combattere il mare con barriere rigide che spesso spostano il problema dell'erosione sui territori vicini.
- **Rinaturalizzazione e Delocalizzazione:** Applicare rigorosamente le norme che vietano strutture stagionali e manufatti permanenti nelle fasce di massima vulnerabilità costiera.
- **Governance Partecipata:** Coinvolgere cittadini e stakeholder locali per una transizione che tuteli non solo l'ambiente, ma anche le economie locali sostenibili.

Un obbligo, non una scelta

Il WWF ricorda che l'adattamento non è un'opzione, ma un obbligo derivante da direttive internazionali e nazionali, come la **Nature Restoration Law** e la **Strategia Europea per la Biodiversità**.

"Dobbiamo smettere di pensare che la tecnologia e il cemento possano domare la potenza del mare," conclude il WWF. "La rinaturalizzazione è la nostra infrastruttura più preziosa. Solo proteggendo i servizi ecosistemici potremo garantire sicurezza alle persone e bellezza alle future generazioni."

